

Ponte Arche, grido per la variante

di GIULIANO BELTRAMI

PONTE ARCHE - Necessaria la variante stradale di Ponte Arche. Lo ha sentenziato in dicembre l'Unione dei Comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso, attraverso una delibera presa all'unanimità, e lo riprende oggi il consigliere verde **Roberto Bombarda** in una mozione presentata al Consiglio provinciale.

La delibera dei Comuni - come spiega Bombarda - giunge «al culmine di una situazione giudicata ormai insostenibile, sia sotto il profilo della sicurezza degli abitanti e dei viaggiatori in transito, sia per quanto attiene alla possibilità di ogni ulteriore sviluppo economico e sociale del paese. Ciò a motivo dell'incremento esponenziale del traffico».

«Se la situazione dovesse perdurare - ricordano all'Unione dei Comuni - saranno vanificati nel futuro i grandi investimenti che sono stati fatti sia nel settore economico che nel campo sociale, attraverso i quali le Amministrazioni hanno concordemente mirato a gestire il territorio nella direzione di uno sviluppo sostenibile».

C'è la questione acque ad angustiare Ponte Arche, le Giudicarie Esteriori e Bombarda, il quale tuttavia sostiene che la Provincia sta intervenendo, mentre «quello della variante stradale delle Terme di Comano e di Ponte Arche costituisce il problema ambientalmente più rilevante delle Giudicarie Esteriori. Peraltro, fin dal dicembre 2003, abbiamo affrontato la questione, con una richiesta specifica rivolta all'assessore provinciale alle opere pubbliche Silvano Grisenti».

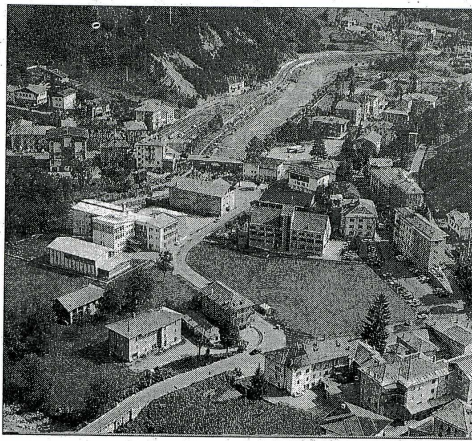
Il 19 gennaio 2004 l'assessore

Bombarda (Verdi) a Dellai e Grisenti «Opera urgente, servono tempi certi»

manifestava per lettera piena conoscenza del problema, unita alla concreta volontà della Provincia di intervenire per risolverlo. Tuttavia scriveva pure che l'attraversamento di Ponte Arche è complesso e abbisogna di molte risorse economiche, attualmente non disponibili.

In marzo Bombarda inviava in Provincia un'ipotesi progettuale a basso impatto economico e ambientale, ma dal pregio di richiedere meno tempo per la sua realizzazione. Perché è proprio il tempo che, a detta di amministratori, operatori, abitanti ed ospiti, manca.

Il 2 luglio 2004, con delibera della giunta provinciale, la variante ha trovato spazio nell'area di inseribilità, il che fa dire a Bombarda che «essa riveste caratteri di importanza e di urgenza. Rispetto ad altre località, va peraltro ancora una volta rammentato che in questo caso non si tratta solo di by-passare un



SOFFOCATO. L'abitato di Ponte Arche: si attende la variante

ANCORA MOLTI I NODI IRRISOLTI DELLA VIABILITÀ

PONTE ARCHE - Scavalcare Ponte Arche è un desiderio che riguarda tutti i giudicariesi che vanno verso Trento, i quali (bisogna dirlo) sia pure a spizzichi e bocconi vedono migliorare la viabilità verso la città.

Dopo anni di parole, convegni e buoni propositi, non suffragati da interventi, sono da ricordare le recenti aperture di una parte del Corè (fra Breguzzo e Tione), della galleria che permette di by-passare Cadine e del pezzo di variante renderena che salta Caderzone e Strembo. Sono interventi che consentono di

ridurre i lunghi tempi di percorrenza dalla periferia verso il centro. Rimangono ancora nodi irrisolti, che chissà quando entreranno nelle priorità. Pensiamo alla variante del Chiese, presentata già tre anni fa, ma ancora ferma sulle carte, e all'intera variante della Rendena, di cui si parla da decenni. Se poi volgiamo lo sguardo a sud, verso il Bresciano... È buio pesto, nonostante si narri da tempo del possibile intervento della Provincia di Trento per aiutare le casse vuote della Provincia di Brescia e della Regione Lombardia.

centro abitato, ma di sgrovare del traffico di attraversamento il maggiore centro curativo e termale dell'intera provincia».

Il 25 luglio 2004, lo stesso Bombarda scrisse a Grisenti per chiedere se fossero chiari i tempi e per auspicare che per il 2010 perlomeno ci siano progetto e autorizzazioni. Richiesta rinnovata in luglio e in ottobre del 2005.

Ma perché tanta insistenza del consigliere verde? Perché, come spiega lo stesso Bombarda, «il progetto di variante in discussione è uno dei rari casi in cui la creazione di nuove strade rappresenta un contributo alla riduzione dei danni ambientali e sociali rispetto alla scelta di conservare l'esistente. L'attuale sede stradale, infatti, è stata teatro di incidenti, anche mortali, è fonte di gravi problemi di inquinamento atmosferico e acustico, di scadimento della qualità della vita proprio in un luogo che dovrebbe essere la punta di diamante del benessere offerto dal territorio Trentino».

Evidentemente il consigliere bleggiano non deve aver avuto soddisfazione se si vede costretto a inoltrare una mozione in cui il consiglio provinciale impegna la giunta a «definire al più presto un piano dei tempi di progettazione e di realizzazione della variante», ad «avviare un'ampia fase informativa nei confronti della popolazione» e a «considerare nella progettazione e nella realizzazione della variante stradale anche la soluzione alla mobilità ciclabile».

Qui finisce, per ora, la storia di una stazione termale desiderosa di aria pulita e sicurezza e di una Provincia costretta a tirare in qua e in là la coperta corta degli investimenti. A quando le prossime puntate?